

COME INIZIA

Piera Rastelli, la straordinaria signora che da qualche tempo ho il privilegio di conoscere e di frequentare, mi ha telefonato una sera dalla grande casa milanese nella quale ha compiuto ottantanove anni. Aveva letto il mio libro su Adolfo Casanova e intendeva sapere come fossi riuscito ad indovinare il ritratto, che lei trova molto fedele all'originale, di un uomo scomparso da tanti anni ma ancora vivo nei suoi ricordi.

Infine mi ha detto che cosa voleva. La signora Piera Resegotti ha sposato nel 1933 il dottor Ettore Rastelli, Direttore dell'ospedale di Melzo a partire dal 1938, e l'ha perduto durante la seconda guerra mondiale nel 1942, ma da allora e per sempre è rimasta sua moglie, sua compagna, sua amica. Lungo questi 58 anni ha raccolto i testi dei numerosi studi e pubblicazioni del dottor Rastelli, ha conservato la memoria nitidissima del suo percorso umano e professionale presso cliniche ed ospedali, tra cui il nostro, ha inseguito le tracce lontane lasciate dal marito sulla neve della campagna di Russia da cui non ha fatto ritorno, ha rintracciato le commoventi testimonianze di quanti, in quei giorni, lo hanno incontrato e lo ricordavano. Io dovevo leggere e riordinare i suoi appunti, aiutarla a fare rivivere la memoria di Ettore Rastelli, come avevo fatto per il Casanova, presso gli abitanti di Melzo.

La signora Piera ha un modo speciale di chiedere: dopo averla ascoltata è difficile rifiutare. La storia che mi proponeva di scrivere insieme, del resto, riguarda una fase importante della nostra vicenda cittadina, che nessuno finora ha raccontato e che sarebbe stata altrimenti dimenticata. Nel testo che state per leggere il mio contributo personale è ben misero: ogni merito va attribuito alla memoria lucidissima di Piera Rastelli, alla sua volontà indomita e all'amore intatto verso suo marito.

S.V.

1.

La storia che qui raccontiamo è quella di un medico la cui breve e straordinaria vicenda umana e professionale si è intrecciata per pochi anni con quella di Melzo, dove fu Direttore dell'ospedale dal 1938 al 1942 lasciandovi un'impronta decisiva, un segno profondo di passione e di trasformazione.

Il nostro tempo, che ci riversa addosso ogni giorno una stupefacente quantità di informazioni e di numeri infinitamente superiore rispetto a qualunque età del passato, è diventato anche, paradossalmente, l'epoca della dimenticanza¹. Oppressi da un sovraccarico di notizie non ci resta che selezionarle per eliminare quelle che crediamo superflue. Mentre il passato si nutre della memoria storica, la conservava gelosamente nelle biblioteche e l'adorava talvolta come una religione, sempre più di frequente noi la gettiamo in un angolo.

Nell'età irriguardosa della dimenticanza la storia locale - che difatti conosce da qualche anno una sorta di rinascimento - trova talvolta l'occasione privilegiata di riconoscere, di conservare e di salvare vicende a torto considerate *minori*, ma che consentono di comprendere dall'interno certi fondamentali punti di svolta, certi passaggi importanti nella rapidissima evoluzione del caleidoscopio sempre più eterogeneo che studia ed a cui si rivolge. Sono, quasi sempre, storie che hanno al centro singolari figure di donne e di uomini, in qualche modo speciali e diversi. La figura di Ettore Rastelli ci è sembrata, senza dubbio, una di queste.

¹ Pietro Citati, *Gli uomini senza memoria*, ora in *L'armonia del mondo*, Milano, 1998, pp. 67-71.